

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 14 (LX) 2016



RICERCHE SLAVISTICHE
NUOVA SERIE VOL. 14 (2016)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER
Vol. LX dalla fondazione

DIRETTORI DELLA NUOVA SERIE

Sante Graciotti (prof. emerito, «Sapienza» Università di Roma),
Mario Capaldo («Sapienza» Università di Roma – direttore responsabile)
Janja Jerkov («Sapienza» Università di Roma)

COMITATO SCIENTIFICO

Georg Holzer (Università di Vienna),
Zoran Milutinović (SSEES, University College London),
Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»),
William R. Veder (prof. emerito, Università di Amsterdam),
Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Segretario di redazione

Luca Vaglio (Università di Kragujevac)

Corrispondenza

Prof. Mario Capaldo

Via G. Marconi, 2 – 02040 Montebuono (RI) / mario.capaldo@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali – Sezione Slava
Villa Mirafiori – Via Carlo Fea, 2 – 00161 Roma

www.riccheslavistiche.it

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 588/2002

ISSN 0391-4127

Il Calamo di Fausto Liberati snc
Tel. 06.98968058 - Fax 06.98968062
www.ilcalamo.it - E-mail: info@ilcalamo.it

Finito di stampare 30 Dicembre 2016
da Graffietti Stampati snc

INDICE

FILOLOGIE A CONFRONTO IN ONORE DI MARIO CAPALDO

Cristiano Diddi	
Filologie a confronto: a proposito di una giornata di studi	5-9
Roberto Antonelli	
La filologia come scienza del dubbio	11-17
Giuseppe Dell'Agata	
Festeggiando Mario gli racconto il percorso della mia oscillante filologia	19-26
Mario Enrietti	
A proposito di slavo e baltico	27-29
Renato Gendre	
Riflessioni sulla filologia germanica	31-40
Roberto Nicolai	
Filologia e nuove mode critiche	41-47
Rainer Stichel	
Il culto delle reliquie nella disputa tra Roma e Costantinopoli, ovvero: Quanto c'è di russo in Crimea?	49-59
Pasquale Stoppelli	
La filologia degli autori moderni	61-66
<i>Bibliografia di Mario Capaldo</i> (a cura di Cristiano Diddi)	67-76

STUDI E RICERCHE

Eleonora Bentivogli	
La lettura critica dell'unanimità nella polemica tra Karel Čapek e F. X. Šalda	77-104
Анастасия Сергеевна Фатеева	
К ядру орфической мифологии: "бессмертие для	

смертных” и “неподвижное солнце любви”	105-133
Ana Gospić Županović	
Konceptija likova slugu u komediji <i>Hvarkinja</i> Marti- na Benetovića	135-162
Mirjana Janakjeva	
<i>Là, dove le parole suonano un'offesa</i> . La musica nel mondo di Penčo Slavejkov	163-178
Tanja Kuštović	
Nepromjenjive riječi u protestantskim <i>Artikulima</i>	179-203
Sanela Mušija	
Matija Divković e la sua <i>Dottrina</i> breve: notizie, studi e ricerche	205-226
Raisa Raskina	
Vjačeslav Ivanov: Amleto, Don Chisciotte e la crisi dell'individualismo	227-248

LINGUISTICHE SLAVE

Georg Holzer	
„Der Kuckuck Hat Gerufen“: eine urslavische Myth- enerzählung in phonetisch realistischer Rekonstruktion .	249-287
Christoph Koch	
Weitere Nachträge zum relativen Attributivkonnex	289-295
Emanuel Klotz	
Lautgeschichtliches Glossar zum Neuštokavischen V ..	297-326
Ирина Манова	
Концепт “малина” в русской и болгарской лингво- культурах	327-348
Marion Rutz	
Texts in many languages and many languages in one text: Simeon Polotsky's lingually hybrid poems	349-385
Matejka Grgič	
Lo sloveno in Italia: fenomeni di contatto linguistico tra pragmatica, percezione e ideologia	387-415

FILOLOGIA MEDIEVALE

- Vesna Badurina Stipčević
Hrvatskologoljska *Pasija Svete Lucije* 417-438
- Петко Петков
Сложните думи в египетския патерик 439-489
- Маргарита В. Живова
Формулы введения памятней римских пап в право-
славно-славянской литургической книжности 491-520

FORMALISMO RUSSO RIPENSAMENTI E PROSPETTIVE

- Ornella Discacciati
Genio e regolatezza: la lezione di Boris Tomaševskij ... 521-526
- Boris Tomaševskij
Letteratura e biografia 527-537

RECENSIONI, LIBRI PERVENUTI

- Hryhorij Petrovič Pivtorak, *Ukrajinci: zvidky my i naša mova. Doslidžennja, fakty, dokumenty*. PAT “Vipol”, Kyjiv 2014 (Salvatore Del Gaudio) 539-542
- Vladimir Levchev, *Amore in piazza*. Traduzione di Emilia Mirazchiyska e Fabio Izzo. Postfazione di Fabrizio Dall’Aglia. Terra d’ulivi, Lecce 2016 (Giuseppe Dell’Agata) 542-546
- Anžel Vagenštajn, *Serenada za balkanska gajda. Eseta i drugi draskulki*. “Sineva”, Sofija 2015 (Giuseppe Dell’Agata) 546-549
- Kazimir Popkonstantinov, Anna-Marija Totomanova, *Epochata na bălgarskija car Samuil. Ezik i pismenost*. BAN, Sofija 2014 (William R. Veder) 550-560
- David A. Norris, *Haunted Serbia. Representations of History and War in the Literary Imagination*. Legenda, Modern Humanities Research Association and Routledge, Cambridge - Abingdon, Oxon 2016 (Janja Jerkov) 560-572
- Libri pervenuti*. A cura di Mario Capaldo 573-608

“RICERCHE SLAVISTICHE” 14 (60) 2016

ABSTRACTS E PAROLE CHIAVE

ELEONORA BENTIVOGLI

*La lettura critica dell'unanimismo
nella polemica tra Karel Čapek e F. X. Šalda*

Summary

The 1913 controversy between Karel Čapek and F. X. Šalda is best known for its focus on Flaubert and F. V. Krejčí, but it also involved the critics' evaluation of “unanimism”, the French literary movement begun by Jules Romains. In one of his essays, Čapek includes unanimism in a list of several different “isms” that show in his opinion the energy and liveliness of contemporary France; furthermore, he clearly recognizes that none of these trends is to be considered dogmatically as the only possible manifestation of modernity. This vitalistic approach to art is dismissed by Šalda, who endorses the primacy of individual poetic expression and blames young Czechs in Čapek's entourage for blindly following literary fashion. While it is true that Čapek never subscribes to unanimism, his writings indeed display a certain tendency to take advantage of the generational gap as an excuse to avoid further argumentation. Another issue Šalda raises in the debate concerns methodology and the use of critical sources. Čapek is accused of paraphrasing French articles and even of reading mediocre, unreliable periodicals. Moreover, the use Šalda makes of the essay on unanimism authored by Florian-Parmentier is primarily meant to undermine Čapek's credibility rather than to offer a new analysis of Romains's work. By the end of the controversy Čapek addresses some of the points raised by his opponent: he examines more closely the sociological and psychological foundation of the “Unanime” (Durkheim, Le Bon) and finally becomes less enthusiastic about this concept of collective consciousness.

Keywords: Czech literature; Karel Čapek; F. X. Šalda; unanimism; controversy.

АНАСТАСИЯ СЕРГЕЕВНА ФАТЕЕВА

К ядру орфической мифологемы:

“бессмертие для смертных” и “неподвижное солнце любви”

Riassunto

Il mito di Orfeo ha avuto un'immensa fortuna nella letteratura, nella musica, nell'arte delle varie epoche storiche. La vicenda di una risurrezione impossibile dell'amata sposa, Euridice, è diventata il punto focale per molte successive riscritture della leggenda insieme alla questione sempre irrisolta, ovvero il gesto di Orfeo, voltatosi indietro a guardare nonostante il divieto divino. Degno del privilegio eccezionale dei più grandi fra gli eroi antichi, Orfeo scende e risale dall'Ade, ma la discesa agli Inferi termina con la duplice perdita di Euridice. L'esito finale del mito cela tematiche profondamente coinvolgenti, soprattutto per il mondo letterario e per la coscienza poetica, quelle dell'immortalità e dell'amore eterno. In questo articolo si tratta una problematica che favorisce la rielaborazione del mito in chiave filosofico-religiosa. Il nucleo fondante della presente indagine infatti non è il tema dell'estrema solitudine del poeta dilaniato, bensì la presenza del mito antico negli archetipi letterari e filosofici del Novecento. L'articolo è estratto da un lavoro molto più ampio dedicato alla riflessione sulla sorte toccata al mito orfico e al leggendario cantore della Tracia nella cultura russa e in quella italiana della prima metà del Novecento. Questo contributo focalizza l'attenzione sul materiale della letteratura russa e in modo particolare, ma non solo, su alcune opere della letteratura dell'emigrazione. Interessano anche i riferimenti intertestuali che pongono in relazione la letteratura russa con il contesto culturale europeo; in particolare questa vicenda riguarda le tracce del “dialogo spontaneo”, gli incontri non intenzionali tra Russia e Italia, due paesi legati da una sensibilità unica e inesauribile verso il patrimonio artistico e religioso dell'antica Grecia.

Perdersi per sempre nell’abisso del nulla seguendo un’assoluta “auto-devozione”, oppure ritrovare la vera grazia “dell’immoto sole dell’amore” con la rinuncia a se stessi? Attraverso un percorso doloroso gli autori assieme ai loro personaggi qui presi in considerazione fanno la propria scelta, dietro la quale si svolge il discorso simbolico di mitologemi posti tra la tradizione e l’attualità. Ogni versione del mito novecentesco rispecchia delle entità ontologiche ed epistemologiche che erano sorte nel corso dell’elaborazione secolare della storia di Orfeo. Tra esse è significativo soprattutto il sogno di vincere la morte nel mondo immanente liberandosi completamente dalle manifestazioni intangibili della trascendenza.

Parole chiave: cultura russa; mito di Orfeo; rielaborazione filosofico-religiosa; immortalità; amore eterno.

ANA GOSPIĆ ŽUPANOVIĆ

Koncepcija likova slugu u komediji Hvarkinja Martina Benetovića

Summary

This paper analyzes the conception and determines the basic conventional features of the two male characters of the servants or peasants in the context of the poetical hybridism of Comedy. Given the fact that the early Modern age comedialography is conditioned by the system of habitual/incessant characters, research is done to determine whether the models of the characters of the servants represented in *Hvarkinja* are modeled through customs of Renaissance learned comedy (which through extension or lesser modifications takes over the conception of the characters of slaves from the Roman comedy tradition, as was the case of Benetović’s predecessor Marin Držić), or if they are closer to new currents linked with the tradition of Italian rustic farce or with the stage tradition of *commedia dell’arte* and with its written precursors and derivatives, whose poetic features mark the Croatian comedy production of the second part of the 17th century (the so-called *smješnice*). On the basis of the analysis it is evident that Benetović’s characters are quite apart from

their Renaissance learned comedy predecessors. Their conception is syncretic: on one side they have features similar to the tradition of the Venetian rustic farce, while on the other side they are oriented towards the dual conception and have character types of the *zanni*.

Keywords: comediology; commedia dell'arte; characters; Martin Benetović; *zanni*.

MIRJANA JANAKJEVA

Là, dove le parole suonano un'offesa.
La musica nel mondo di Penčo Slavejkov

Резюме

В центъра на вниманието в настоящата статия са различните начини, по които темата за музиката се проявява в творчеството на Пенчо Славейков. Проблемът е поставен в светлината на традиционното съперничество между изразните възможности на поезията и музиката. В по-конкретен план са анализирани такива форми на присъствие на музикалната тема в произведенията на Славейков, каквито са названията на музикални жанрове, музикалните модели на строеж на текста, описанията на музикални изпълнения и др.

Keywords: Пенчо Славейков; поезия; музика.

TANJA KUŠTOVIĆ

Nepromjenjive riječi u protestantskim Artikulima

Summary

The paper examines invariable words (adverbs, prepositions, conjunctions, interjections and particles) in *Artikuli ili deli prave stare krstianske vere*, a book published in Glagolitic and Cyrillic script at the Urach Protestant press in 1562. The analysis has shown that the

Croatian Old Church Slavonic invariable word forms are exceptionally rare (e.g. *paki*). Nevertheless, it is evident that the Protestants used the vocabulary from different parts of Croatia (e.g. *vaspet*, *opet*, *sopet*), which suggests that they tried to make the language as contemporary and intelligible as possible for the people living in the entire area of Croatian lands.

Keywords: invariable words; Glagolitic script; Cyrillic script; Protestantism; Croatian Old Church Slavonic.

SANELA MUŠIJA

Matija Divković e la sua Dottrina breve: notizie, studi e ricerche

Sažetak

U radu se donosi pregled studija i istraživanja o posljednjem djelu Matije Divkovića (1563-1631), *Nauku malom* (1616). Ističu se studije koje su posebno omogućile dalja istraživanja Divkovićevih latinsko-talijanskih i dubrovačko-dalmatinskih izvora. Nagovještava se mogućnost književno-jezične komparativne metode kao ključa za iščitavanje i moguće osvjetljavanje određenih kulturno-historijskih aspekata djela na narodnom jeziku, koje je poslužilo i kao izvor u standardizaciji svih štokavskih jezičnih varijanti.

Ključne riječi: Matija Divković; *Nauk mali*; katekizam; naučna istraživanja; bosansko franjevaštvo.

RAISSA RASKINA

Vjačeslav Ivanov:

Amleto, Don Chisciotte e la crisi dell'individualismo

Резюме

В 1916 году Вячеслав Иванов посвятил небольшое эссе двум гигантам позднего Возрождения – Сервантесу и Шекспиру. Здесь

предлагается перевод эссе на итальянский язык и краткое предисловие к нему. В 1905 году, в своей программной статье *Кризис индивидуализма*, Иванов уже обращался к персонажам Дон-Кихота и Гамлета в попытке определить на их примере основные черты человека нового времени. Согласно Иванову, оба персонажа уже несут в себе все признаки эпохи индивидуализма, являясь “носителями собственных скрижалей”, то есть и в конечном счете богоборцами. Именно богоборчество есть основная антиномия нового времени, уже получившая когда-то отражение в греческой трагедии. В 1916 году, Иванов рассматривает и *Гамлета* и роман Сервантеса как трагедии, в которых с новой силой воплощена эта неразрешимая коллизия. И если *Гамлет* – это трагедия без катарсиса, то роман Сервантеса напротив достигает религиозного синтеза, несущего очищение и “глубокое чувство тщеты всякого самочинного человеческого стремления перед простою правдою Бога”. В статье проводится попытка сопоставления позиций Иванова с известной речью И. С. Тургенева *Гамлет и Дон-Кихот* (1860 г.), в которой Гамлет представлен носителем пороков эпохи индивидуализма, вариацией на тему “лишнего человека”, а Дон-Кихот, напротив – положительным идеалом общественного деятеля, символом борца за социальную справедливость, готовым к самопожертвованию во имя общего блага.

Ключевые слова: Вячеслав Иванов; Сервантес; Шекспир; кризис индивидуализма.

GEORG HOLZER

„Der Kuckuck Hat Gerufen“: eine urslavische Mythen-
erzählung
in phonetisch realistischer Rekonstruktion

Sažetak

Do sada se fonetski realistička rekonstrukcija praslavenskoga jezika ograničavala na pojedinačne riječi. Ovdje se prvi put pokušava rekonstruirati čitav praslavenski tekst na fonetski realistički način. Iza-

brano je praslavensko mitsko kazivanje koje je modelirao Radoslav Katičić, držeći se pritom konvencionalnoga načina pisanja praslavenskih riječi, koji, doduše, ne odgovara praslavenskomu izgovoru. Ovdje će se taj tekst prepisati u skladu s praslavenskim izgovorom, uz nekoliko morfoloških, sintaktičkih i tekstovnih korektura.

Ključne riječi: praslavenski jezik; rekonstrukcija; fonetika; mitsko kazivanje; način pisanja.

CHRISTOPH KOCH

Weitere Nachträge zum relativen Attributivkonnex

Résumé

La contribution se fixe comme objectif d'améliorer de deux façons notre connaissance du connexe attributif à l'aide d'un suffixe d'origine relative (« relativer Attributivkonnex »). D'une part, en clarifiant la transmission sérieusement déformée de Luc. 2,44 de la traduction slave de l'évangile, elle apporte avec ѿѿрѿѿ le deuxième exemple slave (après волун) de l'attribution d'un génitif par le suffixe **-jb* (type lit. *diěvo-jis*), d'autre part, elle cite un exemple de la correspondance du pronom relatif ѿѿѿ avec le formans **-jb* d'un participe déterminé, ce qui soulève la question d'une conscience du caractère relatif du dernier du côté du parlant.

Mots-clés: connexe attributif; traduction slave; évangile.

EMANUEL KLOTZ

Lautgeschichtliches Glossar zum Neuštokavischen V

Sažetak

U ovom se članku prikazuje cjelovit glasovni razvoj nekoličine novoštokavskih riječi od njihovih praslavenskih likova do današnjih. Te se riječi obrađuju u natuknicama, koje su poredane po abeced-

nom redu; u njima se navode pojedinačno i u kronološkom redosljedu svi glasovni zakoni za koje se pretpostavlja da su djelovali na nevedene riječi. Ovdje objavljeni glosar nadovezuje se na već publicirane glosare i nadopunjuje njih.

Ključne riječi: glasovni razvoj; novoštokavština; praslavenski jezik; glosar.

ИРИНА МАНОВА

Концепт "малина" в русской и болгарской лингвокультурах

Abstract

The present article examines two new branches of linguistics which have recently emerged in Russia and in Post-Soviet states, namely the comparative studies of language and culture and the comparative studies of language and concept. Although the leading authors in these fields have not yet reached an agreement on the approaches and on many of the terms they employ, their research has nonetheless contributed by some interesting observations and has enabled us to see the concepts from several, different perspectives. This article mainly focuses on a comparative analysis of one concrete concept in Russian and Bulgarian linguistic cultures, the concept of 'strawberry', in the light of the above mentioned new achievements.

Keywords: linguistics; Russian language; comparative studies of language and culture; comparative studies of language and concept.

MARION RUTZ

*Texts in many languages and many languages in one text:
Simeon Polotsky's linguistically hybrid poems*

Riassunto

Come mostra l'esempio di Simeon Polockij, i fenomeni del multilin-

guismo letterario, degli autori plurilingui e della scrittura linguisticamente ibrida non sono nuovi e tipici della nostra epoca di globalizzazione. I testi plurilingui e linguisticamente ibridi di Simeon Polockij sono una parte importante della sua opera, distribuita su quattro lingue letterarie, tra cui il polacco era probabilmente la prima (Łużny). Una maggiore attenzione al plurilinguismo della scrittura di Simeon permette di avere una nuova visione della sua opera e del suo ruolo nella storia letteraria slava. Fino ad ora quasi tutti gli studiosi sono stati interessati alla parte slava ecclesiastica, a quella “bielorussa”, alla polacca o a quella latina della sua opera e a malapena è stata data attenzione ai testi che combinano queste lingue (con l’eccezione delle sue lettere: Brogi Bercoff). La preoccupazione principale delle poesie linguisticamente ibride di Simeon non è una commistione creativa, ma è una netta separazione delle lingue. Questo sforzo di distinzione è particolarmente forte nei *Wiersze na szczęśliwy powrót...*

A differenza delle *epistolae*, i versi di Simeon Polockij non sono stati scritti in una sola lingua dominante arricchita da componenti più o meno straniere. Essi sono inoltre diversi da altri esempi di poesia plurilingue, che traducono le “altre” parti. Le due, tre o quattro lingue esistono su una base di eguaglianza, anche se nei *Wiersze* ci sono più parti in slavo ecclesiastico e in ruteno che in polacco e in latino, e il saluto di Natale ha un finale in puro slavo ecclesiastico; le varie parti linguistiche sono segmenti autonomi di un testo coerente. A differenza di buona parte della poesia linguisticamente ibrida della nostra epoca, la preoccupazione principale di testi poetici linguisticamente ibridi di Simeon non è una commistione creativa, ma, al contrario, una chiara separazione delle lingue. Questo sforzo di distinzione è particolarmente forte nei *Wiersze*, i quali pongono in contrasto lo slavo ecclesiastico e il ruteno, il che fa del testo una fonte molto interessante per la linguistica storica.

I due gruppi di testi linguisticamente ibridi, presi in esame in questo articolo, hanno forme e funzioni diverse. Nei saluti rivolti a Bogdan Chitrovo, un influente aristocratico vicino allo zar Aleksej Michajlovič, in occasione del Natale e del suo compleanno, i regolari passaggi tra slavo ecclesiastico, polacco e latino mostrano le capacità linguistiche del poeta e adornano un contenuto convenzionale. Così

i saluti possono essere classificati come *carmina curiosa* (Sazonova). Per la scelta del polacco e del latino, e non del greco, le due poesie rappresentano la posizione dei propagatori di una politica culturale latino-polacca in Moscovia.

Anche i *Wiersze na szczęśliwy powrót...*, scritti a Polock nel 1656, mostrano l'erudizione dell'autore e intendono impressionare l'uditorio. La “declamazione” slava ecclesiastica, rutena, polacca e latina è stata creata come rappresentazione ufficiale di un gruppo culturalmente eterogeneo e ibrido – i monaci, la popolazione ortodossa o la città multietnica di Polock nel suo insieme – prima dello zar Aleksej Michajlovič. La distribuzione dei temi e dei motivi ricorrenti in una lingua o in un'altra non è casuale e automatica, ma è intenzionale e così è utile per un'analisi ravvicinata. I cambiamenti di lingua sono accompagnati da una distribuzione specifica dei contenuti: per esempio, il ruteno è privo di motivi sacro-biblici e le metafore dell'impero evitano il polacco, la lingua dei nemici politici di Mosca. A differenza di altre declamazioni, composte dai monaci ortodossi di Polock in occasione delle visite del loro nuovo sovrano Aleksej Michajlovič nel 1656, i *Wiersze* di Simeon non contengono una polemica antipolacca, ma segnano un'identità di gruppo ibrida per la quale i luterani sono il nemico comune della popolazione ortodossa e di quella cattolico-uniate.

I testi plurilingui e linguisticamente ibridi di Simeon Polockij sono una parte importante della sua opera, distribuita su quattro lingue letterarie, tra cui il polacco era probabilmente la prima. Una maggiore attenzione al plurilinguismo della scrittura di Simeon permette di avere una nuova visione della sua opera e del suo ruolo nella storia letteraria slava.

Parole chiave: Simeon Polockij; plurilinguismo; testi linguisticamente ibridi; poesia.

MATEJKA GRGIČ

*Lo sloveno in Italia: fenomeni di contatto linguistico
tra pragmatica, percezione e ideologia*

Povzetek

V članku so predstavljeni nekateri pojavi, ki so značilni za območje slovensko-italijanskega jezikovnega stikanja in ki so razširjeni med govorce slovenskega jezika v Italiji. Avtorica se zaustavlja predvsem ob pojavih na ravni leksike in obravnava primere kalkov, konvergence, vzporednega terminološkega standarda, paronimov in pomen-skih zasukov. Posebna pozornost je namenjena percepciji omenjenih pojavov in njihovemu vrednotenju, ki se reflektira v diskurzih in samoocenah govorcev. Avtorica meni, da so na obravnavanem območju prisotni nekateri elementi, značilni za procese pidžinizacije, predvsem pa ugotavlja, da pretežno enosmerne jezikovne vpliva dominantnega jezika (italijanščine) ne gre pripisati nižjemu statusu ali prestižu slovenskega jezika, ampak predvsem nezadostni podpori razvoju jezikovnih veščin pri govorcih tega jezika. Pojavi mešanja jezikov, preklapljanja, hibridizacije itd. se v takem kontekstu lahko pojavljajo kot sporazumevalne kompenzacijske strategije govorcev.

Ključne besede: slovenski jezik; slovensko-italijanski odnosi; slovenski jezik v Italiji; pidžinizacija; razvoj jezikovnih veščin; mešanje jezikov.

VESNA BADURINA STIPČEVIĆ

Hrvatskoglagojska Pasija Svete Lucije

Summary

The Glagolitic *Passion of St. Lucy* belongs to the *corpus* of the West European Medieval hagiographic texts. Within the context of entirely 19 Croatian Glagolitic breviaries dating from the 14th up to the first half of the 16th century, the lections of St. Lucy can be found. From all of them 8 breviaries contain the complete text of the *Pas-*

sion, which corresponds to the latin original source, *Passio sanctae Luciae* (BH 4992). Although these Croatian Glagolitic breviaries belong to the same redaction, the textological analysis shows some recognizable distinctions between the older (north) and the younger (south) group of breviaries. The Croatin Glagolitic text of the *Passion of St. Lucy* from the *First Beram Breviary I* (14th century) is edited here in the Latinic transliteration, altogether with the versions deriving from other breviaries, given in critical notes.

Keywords: hagiography; Glagolitic texts; *Passion of St. Lucy*; breviaries.

ПЕТКО ПЕТКОВ

Сложните думи в египетския патерик

Summary

Egipetskij paterik is a Slavonic translation, including the *Historia Monachorum in Aegypto* and the *Lausiac History* of Palladius, as well as other not so widespread texts in Slavic Middleages. The translation was carried out from Greek into Old Church Slavonic in the 10th century. The text is known mainly from Russian copies dating from the late 15th century, but its earliest testimonies are South Slavic manuscripts from the 14th century. The compound words in Egipetskij paterik are 169 and they are distributed in 55 types according to their first component. The main part of this vocabulary is not represented in other Slavic texts from the same period and is of interest to Old Church Slavonic and Bulgarian historical lexicology.

Keywords: old Slavic literature; Old Church Slavonic; Egipetskij paterik; translation; Bulgarian historical lexicology.

Маргарита В. Живова

*Формулы введения памяти римских пап
в православно-славянской литургической книжности*

Riassunto

Nel presente articolo vengono analizzate nel loro insieme le espressioni tramite cui vengono presentati i santi papi nella tradizione liturgico-letteraria slavo-ortodossa. Le loro memorie vengono introdotte nei libri liturgici con delle espressioni che sono tipologicamente simili e che hanno strutture analoghe; questo ci permette di chiamarle “formule denominative”. Nonostante la loro brevità, le formule denominative rappresentano un testo completo portatore di una certa informazione. In questo senso le formule denominative possono essere viste come un micro-genere. È proprio in queste formule che si dà una prima idea generale dell’immagine del santo che viene poi esplicitata nei testi più ampi: agiografici, omiletici, innografici.

Particolare attenzione viene dedicata a una serie di formule denominative errate; si cerca di dare una spiegazione di ogni singolo caso.

Una prima importante conclusione, alla quale conduce l’analisi delle formule denominative, è che costruendo il calendario di un nuovo libro e in particolare il calendario menologico di un Vangelo o di un *Apostol*, i copisti e/o i redattori potevano far riferimento non solo al calendario di un libro dello stesso tipo, ma anche ai calendari di libri liturgici di altro genere, in particolare al *Prolog*, estremamente ricco di memorie di santi.

Viene effettuato un confronto tra le formule denominative usate come titoli di opere agiografiche e innografiche e le definizioni dei santi papi date nei testi stessi. Un confronto delle formule-titoli usate nel *Prolog* e nei Minei viene a confermare la conclusione che il tipo della formula-titolo non dipende direttamente dal genere del testo dedicato al santo e può migrare da un tipo di libro liturgico a un altro.

Parole chiave: tradizione liturgico-letteraria slavo-ortodossa; libri liturgici; papi; formule denominative; micro-genere.